

→ **Il Professore:** «Non è tempo né di astensioni né di sofisticate distinzioni»

→ **«È il momento di dimostrare»** che il Paese può essere diverso. Che ha profonde radici etiche»

Prodi: voto al Pd per la dignità dell'Italia

Il Pd «unica risposta» alla crisi etica del Paese. Appello al voto di Prodi: «Preoccupazioni internazionali per l'Italia». D'Alema: «All'estero ridono di noi». Frattini si arrabbia. Franceschini: «Gossip? Non ci avvantaggia».

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Votate Pd, non vi astenete...», questo il senso dell'appello di Romano Prodi comparso ieri nel suo sito on line. Alla vigilia delle europee l'ex premier interviene - è di pochi giorni fa l'intervista al Tg1 - per «dare una mano» al suo partito. «Non è tempo né di astensioni né di sofisticate distinzioni», sottolinea l'ex Presidente del Consiglio, che invita gli italiani a dare un segnale di vitalità, a mostrare «un sussulto morale» - così spiegano i collaboratori del «Prof» - di fronte «all'allarme per la caduta di dignità e per la qualità democratica del nostro Paese».

«SEMPLICE CITTADINO»

Prodi parla da «semplice cittadino». «Nel momento in cui ribadisco la mia già provata volontà di rimanere al di fuori della politica del nostro Paese - premette - sento il dovere di sottolineare l'importanza del voto a cui noi italiani siamo chiamati». I ripetuti interventi a favore del Partito democratico - in sostanza - non vanno interpretati «in maniera errata»: l'ex premier non cambia idea rispetto alla volontà già manifestata di non svolgere alcun ruolo politico attivo in Italia.

Quello di sabato e domenica, ripete Prodi, sarà «anzitutto un voto per l'Europa». Ed è in questa linea che va richiamata «la necessità di rafforzare il Partito Democratico, ricordando come esso abbia sempre con convinzione sostenuto le grandi scelte europee». E il Professore ricorda l'euro e l'allargamento dell'Ue «che in questa fase di durissima crisi sono la principale dife-



Romano Prodi

sa per l'Europa e l'Italia».

CADUTA DI DIGNITÀ DEL PAESE

La seconda ragione per andare alle urne, e per votare Pd, «nasce» - secondo Prodi - «dall'intensificarsi di numerosi segnali di allarme e di interrogativi da parte di tanti amici e osservatori stranieri per la caduta di dignità e per la qualità democratica del nostro Paese». Segnali che il Professore ha colto «con sofferenza» nella sua «attività internazionale». È il Pd, quindi, «pur nel suo non facile cammino», «l'unica concreta risposta» che Prodi individua per far rinascere la Nazione. «È il momento di dimostrare che l'Italia può essere diversa - ripete - Che ha profonde radici etiche e che è ancora capace di contribuire alla crescita democratica di una nuova Europa».

ALL'ESTERO SI RIDE DI NOI

Prodi preoccupato per l'immagine del Paese all'estero dove, tra l'altro, «si ride dell'Italia». Le parole pro-

nunciate ieri da D'Alema a Napoli irritano Frattini. «Nessun italiano dovrebbe ridere del fatto che qualcuno all'estero ride dell'Italia», replica piccato il ministro degli Esteri. «Il prestigio del nostro governo è quello che si può evincere dalla lettura di giornali internazionali come il Times e l'Economist - spiega D'Alema - Li non arriva (Berlusconi, ndr.), Quei direttori non li può nominare lui, quindi scrivono la verità». Sulla campagna elettorale si sofferma anche Dario Franceschini. «C'è stata molta cattiveria - spiega il leader del Pd - Io sono stato insultato quotidianamente con aggettivi coloriti. Ma a me interessa contrastare il governo su argomenti che interessano gli italiani e non sulle vicende personali del premier. Oltretutto non traiamo nemmeno vantaggio dal gossip».

IL LINK

PER INFORMAZIONI VEDERE
www.partitodemocratico.it

CON IL PD
ASTENERSI
NON SI DEVE

**L'URGENZA
DELLE SCELTE**

**Nicola
Piovani**
COMPOSITORE



Quando ero ragazzino coi calzoni corti, dal barbiere del quartiere Trionfale a Roma sentivo gli adulti ripetere: «Destra e sinistra è tutto la stessa pappa, i partiti sono associazioni di truffatori e il parlamento è tutto un magna magna». Crescendo, capii che erano frasi di nostalgici - portieri, marescialli, sacrestani - che detestavano partiti e parlamento e rimpiangevano i tempi del duce, quando loro si sentivano meglio - anche per motivi anagrafici. Nell'era berlusconiana, quegli antichi ritornelli qualunquisti sono tornati di gran moda, purtroppo anche fra valorosi amici di inossidabile fede progressista e il fatto mi immalinconisce molto. E allora domenica prossima voterò Pd senza dubbi, senza distinguo interni e con molta amarezza. Senza dubbi, perché penso che l'astensionismo dell'elettorato di centro-sinistra sia la piaga e non la medicina. Senza distinguo, perché con l'aria che tira non mi sembra tempo di sottigliezze. Con molta amarezza, perché i comportamenti delle formazioni di sinistra degli ultimi tempi sono stati deprimenti - e almeno su questa ultima affermazione il consenso è totale. Laddove c'era bisogno di unità si è risposto con divisioni. Per tacere di certi dibattiti congressuali che hanno superato la fantasia di Achille Campanile. Comunque, accantonate le perplessità, domenica prossima voterò Pd, ripeto, con molta amarezza, ma senza alcun dubbio. Voterò, e poi seguirò come un coglione il festival televisivo degli exit-poll e dei dibattiti, sperando che le perdite siano meno catastrofiche e che, con un po' di ottimismo, alla fine esca un qualche leader ad annunciare: «Democratici d'Italia, l'estinzione è rinviata!». ❖